

### Democristiani Immaginari Tutto Quello Che C Da Sapere Sulla Balena Bianca

*Contesa da tutti, compresa da nessuno, la fantomatica «pancia del paese» è il punto ombelicale del discorso pubblico contemporaneo. Ma cosa succede se ad ascoltare i borborigmi che giungono dal suo interno è uno studioso della lingua italiana? Cosa succede se, anziché evocare a sproposito un luogo divenuto ormai mitologico, si tenta di registrare e interpretare i cavernosi suoni che da quel (basso) ventre provengono? Cosa succede, insomma, se si cerca di ripercorrere il tragitto che dalla pancia conduce alla bocca e per suo mezzo alla fonazione?Inoltrandosi in questo lubrico terreno, Massimo Arcangeli fotografa un popolo di santi, poeti e ferventi imprecatori, di folli gesticolatori nel loro smodato dimenarsi, dall'ombrello di Alberto Sordi all'impudico dito medio che si solleva a sferzare l'avversario di turno. Indaga le fonti letterarie, scovando la volgare eloquenza di una lingua d'inferno e paradiso, un organismo complesso in cui palpita un cor gentili ma vibra anche un cul fattosi trombetta. Segnala lo scorrere al fondo del nostro idioma di una vena misogina, razzista, maschilista, forse anche priapista, a giudicare dal proliferare dei sinonimi fallaci qui analizzati: lava, salame, sanguinaccio e sarcoccia, carota, carruba, maritozo e bacchetta, bastone, bordone, maglio e martello.Sciacquati la bocca è il racconto della lingua italiana vista dal basso. Lontano dalla volontà normatrice di chi la vorrebbe imprigionare nello spazio chiuso delle grammatiche, lontano dai propugnatori degli usi anarchici incondizionati, arcinemico del politically correct, Arcangeli mostra una lingua che è spazio discontinuo di un caos ordinato, creativo: perché chi dice volgarità ha un serbatoio linguistico più libero e ricco, come sapevano Dante Alighieri, Leonardo da Vinci e Carlo Emilio Gadda. Ne scaturisce una diversa immagine dell'Italia, delle molte Italie di oggi e di ieri, e un invito a risciacquare i panni non nelle chiare, fresche e dolci acque ma, per una volta, negli acquitrini più limacciosi, opachi e brulicanti di vita.*

*E comodo delinirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...," e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono dffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...," e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforsima di Bertoli Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omerità son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!*

Multiculturalismo
Athamor - Mondo di guerra

Amiata 1948 : anatomia di una rivolta

Il Mulino

Nuovi argomenti

tutto quello che c'è da sapere sul Pci

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché è la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Autore di punta della nuova drammaturgia italiana, Antonio Tarantino ripercorre, in un kolossal da ottantacinque personaggi, uno dei periodi pi ù complessi degli anni Settanta: lo scandalo della « Germania d'autunno », le imprese della banda Baader-Meinhof, il rapimento e l'uccisione del grande industriale Schleyer, il dirottamento di un aereo della Lufthansa a Mogadiscio da parte dei fedaynidi aerei, le strategie politiche violentemente del governo Schmidt e il « suicidio di stato » dei terroristi tedeschi nella prigione di Stammheim. Un momento buio di grave crisi politica, vissuto da un paese ricco di allarmanti ambiguità , viene ricreato con il taglio dei grandi classici in un linguaggio basso che gioca comicamente sulle tecniche del varietà , mobilitando la gente comune in un viaggio tra i continenti che si prolunga al di là della vita. Uno dei testi pi ù polemici degli ultimi anni.

Democristiani immaginari

IL COMUNISTA BENITO MUSSOLINI

Le Cronache sociali di Giuseppe Dossetti: 1950-1951

Tra declino e cambiamento

ANNO 2020 LA SOCIETA' SECONDA PARTE

D i qualcosa di destra

**Democristiani immaginari****tutto quello che c'è da sapere sulla balena bianca****Comunisti immaginari****tutto quello che c'è da sapere sul Pci****Sciacquati la bocca****Parole, gesti e segni dalla pancia degli italiani****Il Saggiatore**

**Giorgio Almirante e Junio Valerio Borghese, Mario Scelba e Matteo Salvini, Amintore Fanfani e Giorgio Amrosoli, ma anche Giovanni Guareschi e Indro Montanelli. Sono tante, spesso tra loro contraddittorie, le figure che hanno fatto la destra italiana negli ultimi decenni: allora perché negare che essa abbia lo stesso diritto di esistere che la sinistra riserva soltanto a se stessa? Il realismo sfacciato di Pansa ribalta in questo libro il luogo comune che considera la destra una piccola parrocchia di pochi fanatici e di bombaroli neri, facendo vivere vicende e personaggi di una parte politica spesso negata ma che ha giocato un ruolo cruciale nella storia recente del Paese. Perché, che lo si voglia o no, "la destra è necessaria alla sinistra, quanto la sinistra alla destra. In una democraziaparlamentare non soltanto possono convivere, ma devono farlo. Perché entrambe sono indispensabili a garantire la libertà di una nazione".**

**I ribelli della montagna**

Avanti popolo

ANNO 2021 LA CULTURA ED I MEDIA QUARTA PARTE

Terrorismo e disinformazione

Lettere

*La 'ndrangheta è l'organizzazione mafiosa in perenne trasformazione. La storia del filo che lega politici e 'ndrangheta è quella più negletta perché la mafia calabrese ha vissuto per un lungo periodo storico in una zona oscura impenetrabile alla conoscenza. Fare la storia del rapporto tra malandrini e politici vuol dire affrontare - e cercare di spiegare - una diversità che fa della 'ndrangheta un unicum nel panorama mafioso. La 'ndrangheta in determinati momenti storici si è differenziata da mafia e camorra sia perché ha stabilito relazioni con il Pci e con la destra eversiva, sia perché è l'unica organizzazione ad avere rapporti con uomini politici che operano nel Centro-Nord Italia e persino in alcuni Paesi stranieri. La 'ndrangheta s'è assicurata la protezione di una borghesia mafiosa ingorda ma anche miope, senza ideali e incapace di immaginare un futuro per la proprio terra diverso da quello della subaltermità di governanti di turno o ai mafiosi. 'Ndrangheta, magistratura, politica e massoneria sono un incrocio perfetto. Al centro, come una rotonda che regola il traffico, uomini infedeli dei servizi segreti. Nella prima parte c'è il racconto di lunga durata che dalla Calabria del 1861 arriva sino ai nostri giorni. La seconda parte è dedicata al condizionamento 'ndranghettista su pezzi della politica di alcune regioni: Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria, Lombardia. La terza parte mostra come la 'ndrangheta si sia interessata di politica in giro per il mondo. La quarta parte illustra alcune forme recenti di resistenza e di ribellione alla prepotenza e alla volontà di dominio ad opera in particolare di sindacati o di assessori o consiglieri comunali calabresi e del Nord Italia.*

*Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODDIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!*

tutto quello che c'è da sapere sulla balena bianca

Athamor

Le carte di Giovannino

Sciacquati la bocca

tutto quello che c'è da sapere sulla destra

Comunisti immaginari

Mezzo secolo di scempi, condoni e signori del cemento. Dalla sconfitta di Fiorentino Sullo a Silvio Berlusconi

Il 13 aprile del 1963 segna il punto di non ritorno nella sventidita dell' Italia a costruttori e palazzinari: quel giorno «Il Popolo», quotidiano ufficiale della Dc, scrive che nello schema di nuova legge urbanistica presentato dal ministro dei Lavori pubblici Fiorentino Sullo (basato sul ' esproprio delle aree edificabili) non era «in alcun modo impegnata la responsabilità della Democrazia cristiana». Svani così — con la netta stroncatura da parte dello stesso partito di Sullo — la possibilità di sottrarre le nostre città alla violenza della speculazione fondiaria che aveva avuto il via libera alla fine della Seconda Guerra Mondiale. A dare carattere definitivo alla sconfitta contribuì il tentativo di colpo di Stato dell' estate del 1964 (il cosiddetto Piano Solo) ordito dalla Presidenza della Repubblica e da ambienti politici e padronali atterriti dalla proposta di riforma urbanistica. Decenni di storia e cronache dei «signori» del cemento armato, di paesaggi devastati, alluvioni, terremoti e tanta incompetenza. Da Milano ad Agrigento, da Napoli a Roma, da Venezia all' Aquila, da Taranto a Sesto San Giovanni. Anche se non sono mancati politici, amministratori e tecnici che hanno dato luce a speranze di cambiamento. Ma il declino inesorabile, secondo De Lucia, è cominciato dopo gli anni Ottanta con l' affermazione del pensiero unico neoliberalista che ha quasi del tutto azzerato l' urbanistica. E poi il berlusconismo, quello delle grandi opere inutili e dannose e dei «padroni in casa propria»: la proprietà avanti a tutto, la proprietà pancia, quella dei grandi immobiliari e quella miserabile degli abusivi. Un libro duro, una nitida fotografia di un' Italia sventidata al partito del cemento ma che consegna anche una proposta politica per arrestare il degrado.

“ Populismo ” sembra essere una delle parole chiave del nostro tempo: categoria politica dai confini mutevoli, fenomeno storico che ha avuto molteplici e diversissime declinazioni, è oggi tanto diffuso nei discorsi pubblici quanto sfuggente e apparentemente refrattario ad una definizione univoca. Questo numero di " Cinema e Storia " si interroga sul rapporto fra il cinema – nella sua dimensione di arte popolare – e il fenomeno che proprio al popolo e al suo primato nella sfera politica si richiama. Ma può indagare il populismo attraverso il cinema? O anche: può il cinema – uno dei dispositivi che più e meglio di altri ha rappresentato le masse – aiutarci a definire il populismo oppure a fissarne alcune caratteristiche? E

ancora: quali sono i rapporti che intercorrono tra il cinema, che ha la capacità di generare forme e immaginari condivisi, e quei fenomeni politici che, a diverse latitudini e in tempi differenti, sono riconducibili al concetto di populismo? Infine: può il cinema, in questo strumento capace di dar forma all' investimento emotivo delle masse in individui " eccezionali ", costruire un contesto fertile per l' emergere del populismo? Il volume parte dal presupposto che per definire una categoria complessa e sfaccettata come quella di populismo sia necessario uno sguardo interdisciplinare, capace di indagare, oltre che il discorso politico, le forme che esso assume nella traduzione spettacolare che ne compie il cinema. I saggi esplorano

cinematografie, paesi ed epoche diverse, aprendo una serie di percorsi interpretativi sui questi ed altri quesiti, attraverso l' analisi di film significativi e la contestualizzazione storica dei fenomeni politici e delle loro rappresentazioni.

Adulti con riserva

Giornale della libreria

a proposito di divorzio e referendum

La destra siamo noi

ANNO 2021 LA CULTURA ED I MEDIA PRIMA PARTE

da Caterina va in città a Paolo Di Canio

C'è stata un'epoca meravigliosa, fra la metà degli anni Cinquanta e il Sessantotto, in cui è sembrato che la società italiana riuscisse a diventare felicemente moderna...

Un viaggio nella sinistra di lotta e di governo, clericale e comunista, perbene e amorale, moderata e attaccabrighe, gaudente e penitenziale, cinica e malpancista, sospesa sempre tra la vittoria e la disfatta. Il grande ritratto d'una stagione attraverso le storie dei suoi protagonisti.

La Repubblica dal 1958 al 1992

Italia e Stati Uniti

Nella città dolente

aspetti del partito politico italiano

Storie e culture della televisione

Linus, Aprile, 2022

Il vigile Rollo, tranquillo impiegato con problemi di forma fisica, senza grandi interessi al di fuori di una stravagante passione per i ponti ed afflitto da una zia possessiva, si trova suo malgrado coinvolto in una vicenda apparentemente banale, ma che finisce per rivelarsi un mistero inspiegabile. Inizia così (siamo nella primavera del 1972) un' indagine che lo porta a incontrarsi e a scontrarsi con molti dei suoi concittadini, in un piccolo paese forse di fantasia, ma che ha tutte le caratteristiche dei centri che si trovano sul confine geografico e culturale tra Liguria e Piemonte (diciamo, per fare un esempio, la Valle Scrivia). Spinto da un ostinato desiderio di verità e munito della vecchia bicicletta di servizio, Rollo non si arrende alle prime scoraggianti evidenze e continua a mettersi insieme i tasselli di un fatto che ha antiche radici, muovendosi per le osterie e i vicoli del borgo tra vecchi amici reticenti, giovani extraparlamentari, arzilli comunisti centenari e squillo sentimentali. Una storia di paese, nella quale si respirano le atmosfere di un mondo, forse defilato ma vivo, e di un tempo per il quale si comincia a sentire un' irragionevole nostalgia. Il protagonista da giovane contadino viene affidato a zii senza prole dopo la tragica scomparsa dei suoi genitori affissati da esalazioni venefiche di anticrittogamici. A cavallo tra le due guerre mondiali ancora ragazzo si faceva sfiancare dai lavori più pesanti. Ma durante la ricorrente vendemmia annuale un bel giorno il capo raccoglitore don Puddu Lacanà ammirato dalla buona volontà e educazione del giovine se lo portò a casa sua, mettendogli a disposizione tutta per lui la stanzetta del figlio sposato da poco. Raccontare succintamente le vicissitudini della vita a seguire sarebbe molto arduo. Quel che si deve sottolineare è la quasi unica passione del protagonista per Brigida sua moglie rilevata dal restare costantemente incinta nonostante le rimostranze inascoltate del marito perché nelle braccia dei nuovi arrivati vedeva la fortuna della casa, così avvenne che la poveretta ci rimettesse la vita, nel dare alla luce l' ottavo figlio, Celestino, divenuto a causa dell' infuasto avvento il prediletto per l' inconsolabile vedovo. Prospero non aveva voluto sentire ragioni, maggiormente per il fatto che si sentiva beffato, si fa per dire, dai primi quattro parti, tutti portatori di femmine, ma negli altri quattro aveva pareggiato il conto potendo festeggiare i tanti desiderati maschi, e quindi ora che aveva trovato la giusta strada, come ripeteva lui, non voleva smettere di andare oltre con l' ancora giovane, amata moglie. Chissà quando si sarebbe fermato! Come accennato, l' altra passione era il lavoro, ogni tipo che si svolgesse in campagna, e del quale non si stancava mai, una roccia, che seppe ben rispondere al gravoso compito di tirar su la prole da solo e con grande amore. Certo in mezzo a una tal follia non mancava il da fare e volendo magari accennare le vicissitudini correnti ci si perderebbe per strada. A premio del suo non comune impegno la vita lo ripagò con una grave malattia curata in ospedale completamente da solo a causa della diaspora dei figli, andati a finire tutti lontano dalle loro contrade. Il disgraziato uomo si tenne compagnia con un diario dedicato a Celestino al momento imbarcato eletto suo mentore, diario che redigeva sin dai primi giorni del ricovero meticolosamente nelle pause della straziante sofferenza del cancro da cui era azzannato. E proprio da questo diario si possono conoscere tutte le peripezie abbattutesi senza risparmio fin quando la robusta salute lo sostenne. Tali memorie sono arrivate a me dal mio caro amico Demetrio Portella ricoverato nella stessa stanzetta di dolore, essendo lui stato pregato dai moribondo di farlo arrivare all' indirizzo espresso all' inizio del quaderno. Per tale coincidenza di eventi io fui richiesto di un parere, nel quale non potei non affermare

Cinema e populismo. Modelli e immaginari di una categoria politica

Il vigile Rolo

Materiali per una tragedia tedesca

Politici e malandrini

Il testo letterario e il sapere scientifico

ideologie e sfide

Copertina - Giorgio Carpinteri 02 - Un Paese sotto assedio - Igrort 04 - Peanutz - Charles M. Schulz 09 - Narrazioni fantastiche - Loredana Lipperini 11 - Venere privata - Giorgio Scerbanenco / Paolo Bacilieri 19 - Il contapassi - Antonio Rezza 21 - Calvin & Hobbes - Bill Watterson 26 - Letteratura - Vanni Santoni 28 - Perle ai porci - Stephan Pastis 34 - Inkspinster - Deco 38 - Serie TV - Andrea Fornasiero Un Paese sotto assedio 41 - Copertina - Sergio Ponchione 42 - Quaderni ucraïni - Igrort 52 - I poeti russi a difesa del pensiero imperialista - Galia Ackerman /illustrazioni Barbara Baldi 56 - Illustrazione - Grazia La Padula 57 - L'Ucraina è la Svizzera dell'Europa orientale - Simone Attilio Bellezza / illustrazioni La Tram 62 - Illustrazione - Francesco Castella 63 - Poesie in un momento di crisi - Ilya Kaminsky 65 - Volodymyr - Massimo Giacomì 67 - Guerra e caos, una strategia dichiarata - Adriano Ercolani / illustrazione di Igrort 70 - Illustrazione - Leila Marzocchi 71 - L'assolutismo magico di Putia - Elena Kostoukovich / illustrazione di Igrort 74 - La guerra online - Sergio Algozzino 76 - True Tales - Danilo Marantotti 77- Il Partito degli sgomenti - Giovanni Maria Bellu intervista Luigi Manconi 82 - Controcopertina - Eduardo Morciano 83 - Vita con Lloyd - Simone Tempia 84 - Totally Unnecessary Comics - Walter Leoni 90 - Cinema - Giuseppe Sansonaa 92 - Il mistero del ramo suicida - Leila Marzocchi 98 - La realtà diminuita - Rob Grassilli 100 - Una mandorla contro il pensiero dominante - illustrazioni di Ericaleone 103 - Musica - Alberto Piccinini 105 - La trilogia berlinese. L'estate di cristallo - Philip Kerr / Pierre Boisserie / François Warzala Nell'interpretazione del fenomeno terroristico in Italia proposta in molte opere, anche recenti, risulta una ricorrente impostazione protesa ad asserire un ruolo o addirittura una regia di potenze o attori stranieri, con particolare riferimento agli Stati Uniti d'America e, per riflesso, all'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, spesso presentata come uno strumento totalmente al servizio degli interessi americani. In questo saggio l'Autore, avvalendosi della sua lunga esperienza istituzionale maturata nel corso di mezzo secolo - e senza trascurare la vasta letteratura in materia, contestata tale interpretazione e rileva l'assenza di azioni statunitensi ostili all'Italia o intese ad inibire la volontà dell'elettorato italiano democraticamente espressasi sin dalla proclamazione della Repubblica. Tantomeno risulta un ruolo di i segreti del divorzio La Commedia Politica di Fottitalia Fascisti immaginari Cinema e storia 2019 Il Ponte Epoca